

L'Alta scuola pedagogica

di Boris Janner*

L'istituzione delle alte scuole pedagogiche in Svizzera è la diretta conseguenza di una volontà politica che si è manifestata nell'ultimo decennio del secolo scorso. L'idea di fondo è stata quella di uniformare, almeno per quanto concerne il grado scolastico e la durata degli studi, le formazioni dei docenti sul piano nazionale per favorire la mobilità professionale degli insegnanti. Le linee direttive della progettazione delle nuove strutture di formazione sono state pubblicate dalla Conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione (CDPE) nel Dossier 24 apparso nel 1993. In questo documento è stata data particolare importanza al principio del riconoscimento intercantonale dei curricula di formazione dei docenti dei diversi ordini scolastici. La CDPE, facendo propri gli orientamenti europei, ha deciso di affidare la formazione dei docenti alle scuole terziarie: alle università oppure alle nuove alte scuole pedagogiche che avrebbero dovuto sostituire le circa centocinquanta scuole magistrali esistenti nei diversi cantoni. A partire dal 1998, la CDPE ha pubblicato i regolamenti per il riconoscimento intercantonale dei titoli.

Convenzione di Bologna

Nel 1999, con la firma degli accordi di Bologna, è intervenuto un nuovo fattore

che ha influenzato l'impostazione di tutte le scuole universitarie in Svizzera e in Europa. Non soltanto le alte scuole pedagogiche hanno dovuto riorientare i loro progetti istituzionali, ma anche le scuole universitarie professionali, appena sorte, e le università hanno modificato i loro programmi di formazione per renderli compatibili con le altre scuole terziarie europee. L'entrata nel terzo millennio rappresenta quindi un momento di importanti trasformazioni per le scuole universitarie. In Svizzera si profila un maggiore coordinamento del settore terziario, benché il dibattito sull'opportunità di avere quattro scuole diverse di livello universitario sia ancora aperto. Dal momento in cui le università, i politecnici, le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche hanno adottato il sistema di Bologna, è apparsa chiaramente la necessità di confrontare i diversi curricula formativi per vagliare le possibilità di offrire agli studenti una certa mobilità di studio. Le scuole universitarie stanno creando un *Paysage des écoles universitaires* che, a partire dal 2008, dovrebbe costituire la base per una collaborazione organica fra tutte le strutture terziarie.

Collocazione sul piano nazionale

L'Alta scuola pedagogica ticinese è una delle quindici alte scuole pedagogiche

cantonali; a queste si aggiungono cinque università che formano docenti, in maggioranza nel settore secondario, e altre istituzioni che formano docenti di scuola speciale, psicomotricisti e logopedisti. Tutti gli istituti per la formazione degli insegnanti (anche quelli universitari) sono coordinati dalla Conferenza svizzera dei direttori delle alte scuole pedagogiche (CSASP) che ha sede a Berna dove si trova il segretariato centrale. La CSASP (cfr. www.skph.ch) ha il compito di rendere compatibili ai regolamenti della CDPE i curricula e i titoli rilasciati dai vari istituti nazionali. A questo scopo è stato costituito un comitato, appoggiato da una decina di commissioni, per approfondire i temi principali emersi con l'implementazione delle nuove formazioni dei docenti. La CSASP cura anche il coordinamento con le università, i politecnici e le scuole universitarie professionali e, in particolare, con la CDPE.

La partecipazione della direzione dell'ASP alla CSASP e alle attività commissionali garantisce una presenza attiva dell'alta scuola pedagogica di lingua italiana. La difesa degli interessi di una minoranza linguistica e la rivalutazione dell'italiano come lingua nazionale sono obiettivi importanti da perseguire su scala nazionale. Questo impegno ha subito prodotto risultati positivi: sono

Per una miglior conoscenza della nostra scuola

di Diego Erba*

Recentemente è stato pubblicato dall'Ufficio studi e ricerche della Divisione della scuola il rapporto "Scuola a tutto campo". Si tratta di un documento importante, in quanto, per la prima volta in Ticino, si sono raccolti degli indicatori sulla scuola. La pubblicazione rappresenta un'interessante fotografia, relativamente completa, dello stato della formazione nel nostro Cantone.

Il testo prende in considerazione alcuni parametri che concorrono a determinare la qualità della scuola: la selezione, la proporzione dei diplomati ai vari livelli di studio, l'uguaglianza di opportunità tra studenti, quanto si impara, il benessere a scuola, i costi, i docenti e i livelli di remunerazione. Laddove è stato possibile si sono svolti alcuni confronti sia con il resto della Svizzera sia con altri paesi. La raccolta di questi indicatori nasce dall'esigenza di seguire attentamente l'andamento del sistema formativo, di coglierne l'evoluzione e di rapportarne gli esiti alle finalità. È un approccio nuovo, e nuove, almeno in Svizzera, sono le pubblicazioni di questo genere. Alcuni anni fa il Canton Ginevra si era fatto promotore di un'iniziativa simile, mentre a livello nazionale si è da poco lanciato un progetto analogo.

La scuola è un sistema complesso: interessa circa 55'000 studenti, 5'000 insegnanti, personale amministrativo e decine di migliaia di famiglie. A queste persone si aggiungono le autorità comunali e cantonali e altri interessati. L'aumento dell'offerta e della durata degli studi, le esigenze della società contemporanea, gli imperativi di natura finanziaria richiedono un corrispondente rigore nella gestione della scuola. Inoltre la rapidità dell'evoluzione

diversi gli studenti delle ASP confederate che chiedono di frequentare un semestre di studio a Locarno.

Riconoscimento intercantonale dei titoli

Nel 1995 il Gran Consiglio ha accettato di aderire al coordinamento intercantonale della formazione dei docenti. La CDPE ha elaborato i regolamenti che definiscono i criteri minimi da rispettare per il riconoscimento della formazione dei docenti di ogni ordine di scuola. A partire dal 2005, in seguito all'adozione del sistema di Bologna, per gli studenti della formazione triennale di docente di scuola dell'infanzia e di scuola elementare, assieme al diploma è assegnato anche un Bachelor professionale riconosciuto da alcune università. Il 10 giugno 2005, pochi giorni prima della consegna dei primi diplomi dell'ASP, questa formazione ha ricevuto il riconoscimento della CDPE, traguardo importante che conferma la pertinenza di un progetto che ha richiesto molto impegno a tutti coloro che sono stati coinvolti nella sua realizzazione.

Per quanto riguarda le formazioni del secondario, due sono i fattori che hanno condizionato l'attuazione dei nuovi curricula. Il primo è la necessità di sostituire l'abilitazione avviata nel 1995 con un nuovo corso che non abbia più come

criterio d'ammissione l'assegnazione dell'incarico d'insegnamento a tempo parziale. L'abilitazione non è riconosciuta dalla CDPE perché non risponde ai criteri fissati dai regolamenti che impongono una formazione pedagogica prima di praticare la professione. Di conseguenza il Dipartimento, in conformità con la Legge sull'ASP, ha deciso di istituire una formazione dei docenti del secondario riconosciuta sul piano nazionale autorizzando nel 2004/05 l'apertura del corso per la scuola media.

Il secondo fattore è dovuto alla revisione dei regolamenti intercantonali, approvati il 28 ottobre 2005 dalla CDPE, per renderli conformi alla convenzione di Bologna. Il modello sperimentato dal 2004 risponde globalmente alle nuove norme e potrebbe ricevere prossimamente il riconoscimento della CDPE (cfr. www.edk.ch/i/CDPE/rechtsgrundlagen/sammlung).

Relazione con le scuole universitarie ticinesi

L'ASP fa parte delle scuole universitarie ticinesi, perciò nel 2005, con il trasferimento dell'istituto dalla Divisione della scuola all'Ufficio degli studi universitari della Divisione della cultura, i contatti con l'USI e la SUPSI sono stati intensificati nell'intento di trovare alcuni campi di collaborazione. Nell'ambito della for-

mazione e della ricerca si stanno studiando alcuni progetti che integrino le competenze specifiche di ogni istituto. È un primo segnale positivo che apre una prospettiva interessante per il coordinamento universitario ticinese, che dovrebbe concretizzarsi verso il 2010, e realizzare così, su scala cantonale, il *Pay-sage des écoles universitaires suisses*. Lo sviluppo di sinergie dovrebbe favorire la costituzione a medio termine di un polo di competenza nazionale nell'ambito della formazione e della ricerca.

Organizzazione

L'ASP è organizzata in quattro settori: formazione dei docenti di scuola dell'infanzia ed elementare, formazione pedagogica dei docenti di scuola media e media superiore, aggiornamento e formazioni complementari, ricerca e documentazione. Gli organi di conduzione dell'istituto sono la Direzione, che si compone dei quattro responsabili di settore; il Collegio dei docenti, coordinato da un ufficio presidenziale; il Consiglio direttivo composto di rappresentanti dipartimentali, dell'USI, della SUPSI e dell'ISPPF, di docenti universitari e di rappresentanti dell'ASP; la Commissione consultiva che comprende, oltre ai rappresentanti delle scuole, politici, imprenditori, sindacalisti e studenti.

**Direttore dell'Alta scuola pedagogica*

tecnologica obbliga a considerare i cambiamenti, ad adeguare i programmi e gli obiettivi educativi. Per assicurare il pilotaggio di questo sistema occorrono mezzi appropriati: gli indicatori sono degli strumenti necessari, anche se non gli unici, per rilevare tali sfide.

Nel documento si evidenziano luci ed ombre. Un elemento positivo della nostra scuola è dato dall'integrazione, ovvero dalla volontà d'inserire nel sistema scolastico tutti gli allievi, compresi quelli che presentano difficoltà di adattamento o di tipo cognitivo. Altri aspetti positivi sono il grado d'equità, ossia la corretta distribuzione delle opportunità di formazione tra i vari strati della popolazione, e l'alta proporzione di studenti che conseguono la maturità liceale o la maturità professionale. Anche in questo caso il Cantone si situa al di sopra della media svizzera.

A tali aspetti soddisfacenti si affiancano però alcuni elementi problematici legati in particolare alle competenze conseguite alla fine della scuola dell'obbligo, emerse anche dall'indagine internazionale PISA. Altro elemento che merita riflessione è quello della formazione continua degli adulti: risulta infatti che i tassi di partecipazione ai corsi sono al di sotto della media nazionale; inoltre l'equità di frequenza di questi corsi è carente perché sono

soprattutto le persone con un livello d'istruzione di per sé già elevato che fruiscono maggiormente di tali opportunità.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie attribuite alla scuola, nel 2001 in Ticino la percentuale della spesa per l'educazione in rapporto alla spesa pubblica totale risultava inferiore alla media svizzera (20.5% per il Ticino, contro il 23% per la Svizzera).

Gli indicatori pubblicati dall'USR sono una selezione dei dati oggi disponibili, per loro natura quantificano quanto è quantificabile. Sappiamo però che non tutto quanto avviene nella scuola può essere ricondotto a dei numeri, a delle percentuali. Vi sono ambiti dell'insegnamento e della scuola più difficili da analizzare. Un giudizio sulla nostra scuola che non considerasse anche gli aspetti più propriamente qualitativi sarebbe forzatamente incompleto. Ne consegue che l'auspicato dibattito sugli indicatori pubblicati dovrebbe tenere debitamente conto di tutti gli elementi che possono dare un quadro d'insieme sufficientemente completo della nostra scuola e delle prospettive di sviluppo.

**Direttore della Divisione della scuola*